



Officia

D. Arnold Lamini

CAPPELLA MUSICALE CORRADIANA

Canto I [C. I] **Annamaria Bellocchio** *soprano*

Canto II [C. II] **Ester Facchini** *soprano*

Basso [B.] **Michele Dispoto** *basso*

Basso continuo [b.c.]

Gioacchino de Padova *viola da gamba*

Gaetano Magarelli *organo*

Antonio Magarelli
monodista e maestro concertatore

In copertina

Michele Romano (1842-1936),

Il profeta Geremia (1898).

Tempera centrale della navata centrale
della Cattedrale di Molfetta.

Il nonno di Romano fu quel Michele Romano
che nel 1842 diede alle stampe il Saggio
sulla Storia di Molfetta, in cui sono riportate
le vicende biografiche su Pansini.

Antonio Pansini (1703-1791)

Officia in feria V et VI Maioris Hebdomadæ

«Componimenti del Sig.^o D. Antonio Pansini per uso del Coro della Chiesa Cattedrale della Città di Molfetta da cantarsi nella Settimana Santa colla Messa ed Ufficio del Giovedì Santo la sera»

Proprium et Ordinarium Missæ in Coena Domini a 2 Canti, Basso e basso continuo

01. Nos autem* - Antiphona ad Introitum - Largo assai	00:00
02. Kyrie - Andante	00:00
03. Gloria* - Andante - Allegretto	00:00
04. Christus factus est - Graduale - Largo assai	00:00
05. Credo* - Largo commodo - Largo - Andantino - Largo commodo	00:00
06. Dexteræ Domini - Antiphona ad Offertorium - Larghetto	00:00
07. Sanctus - Largo	00:00
08. Agnus Dei - Andantino	00:00
09. Dominus Iesus - Antiphona ad Communionem - Largo assai	00:00
10. Sepulto Domino - Largo assai	00:00
11. Benedicta sit Sancta Trinitas - Antiphona ad Mandatum - Largo	00:00
12. Ubi caritas - Antiphona ad Mandatum - Largo	00:00

Feria VI in Parasceve. Ad Matutinum. In I Nocturno

13. De lamentatione Ieremiæ Prophetæ - Lectio I - Largo assai [C. I e b.c.]	00:00
14. Omnes amici mei - Responsorium I - Larghetto [2 C., B. e b.c.]	00:00
15. Lamed. Matribus suis - Lectio II - Largo assai - Recitativo In tempo - Recitativo - tempo Largo [C. II e b.c.]	00:00
16. Velum templi - Responsorium II - Largo - Andante - Largo Andante [2 C., B. e b.c.]	00:00
17. Aleph. Ego vir videns - Lectio III - Largo [B. e b.c.]	00:00
18. Vinea mea - Responsorium III - Largo [2 C., B. e b.c.]	00:00

«Don Antonio Pansini eccellente mastro di cappella»

Giovanni Antonio del Vescovo

Mauro Antonio Angelo Pansini (o Pansino, o Panzino, o Panzini) nasce a Molfetta il 30 settembre 1703 da Giovanni e da Laura de Viesti. A Napoli, nel 1724, il vescovo di Caserta Schinosi lo ordina suddiacono e due anni dopo, Tommaso de Aquino vescovo di Vico Equense, lo consacra diacono. È consacrato infine presbitero il 21 dicembre 1726 per mano del vescovo Schinosi.

Poche e incerte, spesso non supportate da probanti riferimenti documentari e archivistici, le notizie circa la vita e le opere di Pansini sono desumibili dalle *Storie* locali ottocentesche. Non documentabile è, a mo' d'esempio, quanto scrive lo storico molfettese Michele Romano nel 1842 nel *Saggio sulla Storia di Molfetta dall'epoca dell'antica Respa al 1840*: «Antonio Pansini celebre mastro di musica [...] inviassi per la Capitale. Colà dal Jommelli, dal Doleo e dal Pergolesi, approfondito nel contrapunto, apprese la delicatezza e sublimità di tale melodiosa scienza». Trova conforto, invece, nel ritrovamento (tra le carte del Fondo Peruzzi dell'Archivio Diocesano di Molfetta, nel 1995, ad opera dello scrivente) di alcune trascrizioni e ricopiature delle composizioni del Nostro, il passo in cui Romano attesta che «furon da essolui messi in musica la messa, le antifone, i versetti e le lezioni del giovedì santo, oltre altre cantilene ed inni sagri [...] Di tali componimenti sonsi estratte copie, ed inviate in Napoli ed in Roma, e sono sparse anche nelle province». Nel 1885 il sacerdote Antonio Salvemini, nel *Saggio storico della città di Molfetta*, scrive (mancando di indicare qualsivoglia fonte archivistica) che Pansini fosse stato allievo «dei celebri professori Pergolesi e Jommelli»; allo stesso modo, nel 1884, il nobile Gaetano De Luca, nella *Storia di Molfetta*, afferma che Pansini «inclinato per la musica, si trasferì a Napoli a studiare contrappunto sotto la scuola di Francesco Durante e di Leonardo Leo, i quali erano in quel tempo due dei più rinomati maestri di musica». La storiografia locale del Novecento vede in prima linea Francesco Peruzzi (apprezzato musicista e direttore di banda), intento a ricostruire le vicende del glorioso passato musicale molfettese: nel 1931, in *Maestri Compositori e Musicisti*

Molfettesi, scrive che Pansini «recatosi in Napoli, studiò composizione, prima coi celebri Maestri Durante e Leo e poscia coi suoi coetanei Iommelli e Pergolesi, i quali ebbero assai a lodarlo pel grande profitto ed intuito addimostrato». Nel 1966 a Bari, Pasquale Sorrenti fa eco a Peruzzi senza aggiungere peraltro null'altro di nuovo a proposito di Pansini ne *I Musicisti di Puglia*. Pur non essendo al momento alcuna delle informazioni riportate dagli storici locali suffragata da fonti archivistiche appare tuttavia verosimile che Pansini, durante la sua permanenza a Napoli, abbia potuto apprendere la *lectio* napoletana da Durante e da Leo; del resto l'analisi delle opere di Pansini evidenzia un canone estetico e compositivo che tradisce indiscutibili affinità stilistiche con quel *modus componendi* in ordine al modo, per esempio, di trattare contrappuntisticamente le parti.

Da chierico, Pansini è avviato alla scuola musicale di don Gaetano Villani, maestro di cappella al servizio del Capitolo di Molfetta già dalla fine del Seicento, attivo e conosciuto sin a Monopoli. Notizie più circostanziate sulla prima formazione musicale del Nostro si apprendono da un atto, rogato nel 1720 dal notaio Giacomo Domenico de Leone, che rende contezza di una convenzione intercorsa tra il suddetto Villani ed il padre del chierico Pansini che offre a Villani «li servitii personali del chierico Antonio Pansino suo figlio consistentino nella professione musicale [...] per anni dieci a terminare in dicembre dell'anno 1730». L'accordo prevede che Antonio assista il suo maestro «a cui li deve portare ogni riguardo e rispetto ed ubidirlo» in cambio dell'obbligo assunto dal precettore di «perfezionare nella professione musicale il detto chierico Antonio nel violino, viola, e cimbalo». È vieppiù stabilito, a carico di Pansini, l'obbligo di «accompagnare il coro della Cattedrale coll'organo quando il detto Don Gaetano stà impedito, o pure sarà dal medesimo comandato». Un mandato di pagamento del Capitolo a favore del chierico Antonio lascia ipotizzare la pratica come organista nella Cattedrale di Molfetta; è del 1721 il compenso «per haver suonato l'organo in tutti li matutini del mese di luglio e agosto». Verosimilmente Pansini ben presto vien meno alla convenzione, se pochi anni dopo è a Napoli; segue un decennio, di cui, allo stato attuale delle ricerche, nulla si conosce. Dalla lettura di un successivo atto notarile, rogato nel 1730 dal notaio Ignazio de Cavallettis, si apprende che Pansini, con la firma di un «alberano», si impegni per dodici anni con Carlo Fragiaco (in quegli anni

maestro di cappella del Capitolo di Molfetta) nel dividere a metà tutti i guadagni provenienti dalle attività musicali. Nel 1746, già accorsato nella professione musicale, Pansini chiede di essere ammesso all'esame di canto gregoriano per entrare a far parte del Capitolo di Molfetta: «Don Antonio Pansini eccellente mastro di cappella, rattrovandosi il più anziano si disse che entrasse à cantare coram capitulo». Alla morte del maestro di cappella in carica (il suddetto Fragiaco) Pansini é nominato maestro di cappella nel 1754 «con patto di sonare colla cotta e finito di assistere al choro». Tracce di un'attività musicale particolarmente intensa (dal 1766 alla fine degli anni Ottanta del Settecento) si rinvengono in una quantità innumerevole di mandati di pagamento conservati nell'Archivio Diocesano di Molfetta e nell'Archivio Storico del Comune di Molfetta.

Così come riportato nel *Liber Mortuorum Parochialis Ecclesiae S. Conradi*, il 19 maggio 1791 Pansini rende l'anima a Dio all'età di 88 anni; é seppellito nella parrocchia di San Corrado (l'antica Cattedrale di Molfetta), accompagnato da «decem Præsbyteris cum decem intorticiis».



D. Antonio Pansini

«Messa ed Ufficio del Giovedì Santo la sera»

Gaetano Magarelli

Pansini compose la «Messa ed Ufficio del Giovedì Santo la sera» per il «Coro della Chiesa Cattedrale della Città di Molfetta» verosimilmente negli anni Quaranta del Settecento. Le coordinate per la datazione sono date da tre fonti musicali: il *Libro Corale n. 8*, custodito presso la Biblioteca del Seminario Vescovile di Molfetta, e due trascrizioni risalenti, rispettivamente, al 1937 e al 1939. Nel *Libro Corale n. 8* sono riportate alcune composizioni dell'ufficiatura della Settimana Santa (Antifone, Responsori e parti della messa del Giovedì Santo) con le date in cui i trascrittori le realizzarono; tali date (almeno quelle leggibili) oscillano tra il 1748 (talvolta è possibile leggere soltanto «174[...]») e il 1753, per cui è lecito ipotizzare che quelle opere musicali fossero state composte in un periodo anteriore al 1748. La datazione *ante-1748* è verosimilmente estendibile a tutta l'ufficiatura della Settimana Santa di Pansini, che comprende tutte le parti dell'Ufficio dal Mercoledì al Sabato Santo. Infatti, data l'organicità delle composizioni, in ordine allo stile e alla modalità compositiva, risulta difficile pensare che Pansini avesse composto le varie parti di quell'Ufficio in periodi differenti. Inoltre, tale ipotesi troverebbe riscontro in quanto riportato sui frontespizi delle succitate due copie novecentesche. Nella copia «scritta e ridotta dall'Organista Binetti Saverio» nel 1937 si legge: «Ufficio della Settimana Santa del Maestro di Cappella Don Antonio Sac. Pansini composto nell'anno 1740»; nella copia anonima del 1939, «per uso della Gloriosa Confraternita di Santo Stefano», si legge: «Ufficio del Mercoledì Santo composto dal Maestro di Cappella Don Antonio Sacerdote Pansini nel 1740» (queste due copie riportano soltanto le antifone e i responsori del primo notturno del Giovedì Santo). Ad oggi non è nota la fonte utilizzata dai due trascrittori novecenteschi; tuttavia, alla luce di quanto detto, sembra che la datazione da essi indicata possa essere ritenuta verosimile. L'Ufficio per la Settimana Santa di Pansini fu costantemente eseguito per tutta la seconda metà del Settecento e per tutto l'Ottocento; molte sono le copie della partitura e delle parti staccate rinvenute nell'Archivio Diocesano di Molfetta. Inoltre, più volte i canonici del

Capitolo tennero a precisare che ci si dovesse servire, specialmente per la Settimana Santa, soltanto delle composizioni del «fu maestro D. Antonio Pansini» segno di un deferente rispetto nei confronti del suo magistero musicale. Ancora negli anni Venti del Novecento il Capitolo inviava formale richiesta alla Curia Romana per ottenere il permesso di continuare a eseguire le opere del “suo maestro” durante la liturgia.

Nel presente lavoro discografico sono stati incisi il *Proprium* e l'*Ordinarium* della *Missa in Coena Domini* e i tre Responsori e le tre Lamentazioni del Primo Notturmo del Venerdì Santo. L'organico previsto da Pansini (due Canti, Basso e basso continuo per la *Missa* e i tre Responsori e Canto, o Basso, e basso continuo per le tre Lamentazioni) si rifà ad una delle modalità compositive molto ben rappresentata dai compositori di Scuola Napoletana (con le dovute eccezioni del caso); si pensi alle Messe, Antifone, Responsori e Lamentazioni messe in musica da Alessandro Scarlatti (1660-1725), Gaetano Veneziano (1665-1716), Francesco Durante (1684-1755), Nicola Porpora (1686-1768), Francesco Feo (1691-1761), Leonardo Leo (1694-1744), Niccolò Jommelli (1714-1774), Fedele Fenaroli (1730-1818), soltanto per citare alcuni dei musicisti più noti.

Tuttavia, sono senza dubbio degne di nota le numerose affinità stilistiche e compositive tra Pansini e Durante. Fatta eccezione per il *Miserere a quattro voci con organo obbligato* e per alcuni piccoli mottetti a quattro voci e basso continuo, tutte le composizioni di Pansini giunte fino a noi hanno lo stesso succitato organico. Questa scelta, forse, fu principalmente dettata da una situazione contingente; è ipotizzabile, infatti, che Pansini disponesse di due abili Soprani (oppure di un Soprano e di un Contralto) e di un Basso (di cui, peraltro, si ha notizia nei mandati di pagamento capitolari), per i quali stabilì di scrivere quasi tutte le sue composizioni sacre. Il modello è evidentemente rintracciabile in alcune delle composizioni di Durante, che, secondo gli storiografi locali, fu suo maestro durante la sua permanenza a Napoli. Si pensi, a mo' di esempio, ai *Responsori per la Settimana Santa*, alla *Messa* in la minore, a *Le tre Lezioni del Primo Notturmo del Mattutino del Santo Natale*, tutte con lo stesso organico a due soprani, basso e basso continuo. In Pansini, come in Durante, è evidente il legame inscindibile che intercorre tra musica e testo sacro; egli si serve di tutti gli stratagemmi melodici, armonici e ritmici per dare risalto e tensione drammatica al

testo di volta in volta preso in considerazione. A seconda di ciò che deve essere detto e “rappresentato”, Pansini sceglie di avvalersi ora di un contrappunto “osservato” (elemento imprescindibile e fondante della “lezione” di Durante), ora di struggenti ariosi, capaci di evocare in modo teatrale il dramma narrato; si pensi, ad esempio, alla modalità compositiva delle sue tre Lamentazioni, che potrebbero essere annoverate tra le arie di un ipotetico Oratorio. Il musicologo Giovanni Acciai, analizzando alcune opere di Durante, evidenzia «la volontà di porre al servizio dell'idioma liturgico le risorse musicali a lui disponibili onde realizzare opportunamente quelle “figure” in esso riconoscibili. La sua fantasia, esaltata dalle parole devozionali, realizza un quadro musicale degno della migliore gestualità teatrale. Ampio e variegato è allora il ventaglio delle soluzioni musicali [...] a incominciare dall'uso sapiente e vario dell'armonia [...]. Abituale è l'impiego di accordi alterati, di settime secondarie, di seste napoletane, di ritardi [...] di modulazioni repentine [...]. Anche il profilo melodico è increspato da improvvisi movimenti cromatici, fratto da audaci salti intervallari [...]. Tutto questo non è mai fine a sé stesso ma costantemente posto al servizio di un intimo rapporto della parola devozionale con il suono chiamato a raffigurarla».

Le parole utilizzate da Acciai per Durante descrivono perfettamente la musica di Pansini e ci offrono una chiave di lettura che ne svela l'audacia musicale, la ricercatezza, nonché la volontà di creare qualcosa di estremamente originale nel solco, però, di una consolidata e universalmente apprezzata *lectio*; è bene rammentare che, nel 1767, Jean Jacques Rousseau, nel suo *Dictionnaire de Musique*, scriveva che Durante doveva essere considerato «le plus grande harmoniste d'Italie, c'est-à-dire du monde». Tale altissima considerazione di cui godette, derivava dalla sua produzione musicale e dal suo infaticabile lavoro di “maestro di musica”. Pansini, attraverso le composizioni a noi giunte, si qualifica, a ragion veduta, tra i migliori eredi di quella *lectio*, dimostrando di saper “forgiare” in modo esemplare la materia musicale per ricavarne un'autentica opera d'arte. I manoscritti utilizzati e collazionati dallo scrivente per il lavoro editoriale servito alla presente incisione, sono pressoché concordi tra loro; essi presentano poche insignificanti varianti dovute al periodo storico in cui furono copiati. Alcuni di essi hanno il basso numerato, altri riportano un basso senza numeri e quelli più recenti (otto-novecenteschi) restituiscono la realizzazione del basso continuo,

che si esplica semplicemente nel costante e pedissequo raddoppio delle voci; spesso sono presenti indicazioni dinamiche e agogiche.

Infine, ma non di minore importanza, degna di attenzione è la scelta fatta in ordine all'Organo che è stato qui utilizzato per la realizzazione del basso continuo; il *Rubino-1767*, custodito nella chiesa parrocchiale di San Bernardino in Molfetta, rappresenta uno dei migliori esempi di organaria pugliese della seconda metà del XVIII secolo. Magistralmente restaurato dalla *Ditta Artigiana Paolo Tollari* di Fossa di Concordia (Mo) nel 2010, il *Rubino-1767* ha contribuito notevolmente all'intento di restituire una esecuzione musicale storicamente informata con strumenti non soltanto antichi, ma addirittura coevi al compositore; con il suo diapason a 399 Hz e le notevoli e drammatiche sfumature cromatiche offerte dall'inequabile temperamento mesotonico da $\frac{1}{4}$ di comma, è stato possibile mettere maggiormente in evidenza i ricercati *affetti musicali* delle composizioni di Pansini. Così, come la purezza delle terze conferisce alle triadi una "luce" più intensa, allo stesso modo gli accordi di settima e nona (in tutte le loro specie e posizioni) manifestano maggiormente tutta la loro forza evocativa e la loro tensione drammatica all'interno della trama melodico-armonica. Il pensiero musicale di Pansini, congiunto alle scelte interpretative perseguite in questo CD (in ordine agli strumenti, al temperamento e alle voci), si enuclea in tutta la sua capacità espressiva e l'*affetto musicale* si manifesta in tutta la sua veemenza.





Chiesa di San Bernardino

Molfetta (Ba) - Organo *Giuseppe Rubino -1767*

L'Organo fu costruito da don Giuseppe Rubino nel 1767 e progettato insieme all'antiporta e alla cantoria a due piani per un importo di 600 ducati, come si evince da una *Conclusione* della Confraternita dell'Immacolata datata *28 dicembre 1769* (1/6 della somma fu pagato dai confratelli dell'Immacolata e la restante parte dai frati del Convento). Il *Rubino-1767* andò a sostituire l'Organo costruito da Francesco Tondo nel 1600 (circa il *Tondo-1600* si veda G. CECI, *Maestri organari a Napoli dal XV al XVIII secolo*, Benevento 1931, p. 8-9). Il *Tondo-1600* e la sua cantoria (ora non più esistenti) erano situati in uno degli intercolumni con affaccio sulla navata centrale, secondo l'uso antico; alcune parti di quella antica cantoria furono riutilizzate da Rubino per realizzare elementi portanti della nuova cassa d'Organo. Il *Rubino-1767* è stato restaurato dalla *Ditta Artigiana Paolo Tollari* di Fossa di Concordia (Mo) nel 2010. Facciata di 33 canne di Principale dal Sol1 disposte in 3 cuspidi (11-11-11); labbro superiore a mitria rialzata e labbro inferiore ad ogiva moresca rovesciata con al vertice 5 punti a sbalzo; canna centrale con labbro superiore sormontato da punti a sbalzo disposti a croce. Tastiera di 45 tasti (Do1-Do5 con prima ottava corta); frontolini a chiocciola. Pedaliera a leggio di 9 tasti (Do1-Do2) costantemente unita alla tastiera. Somiere maestro a tiro e somiere di basseria fuori cassa per le canne di 16' del Contrabbasso. Crivello ligneo con bocche sottostanti. Iscrizione a penna sulla tavola di riduzione: «D.us Joseph Rubino fecit A.D. 1767». Pressione del vento al Fa4 del Principale: 62 mm/H₂O con massi scalpellati originali sui mantici. La Corista: 399 *Hertz* a 20 °C. Temperamento: mesotonico da ¼ di comma. Registri azionati da pomelli su due colonne a destra della tastiera:

Principale [8']

Voce Umana [da Si2]

Flauto in XII

[Contrabbasso 16'; sempre inserito]

Ottava

Quintadecima

Decimanona

Vigesimaseconda

Vigesimasesta

Vigesimanona

Accessori: Tiratutti a pomello, Zampogna in Do e Uccelliera.

Mantici: 3 a cuneo con stanghe. Elettroventilatore.

Feria V in Coena Domini

Proprium et Ordinarium Missæ in Coena Domini a 2 Cantis, Basso e basso continuo

1 Antiphona ad Introitum · *Largo assai*. Nos autem gloriari oportet in cruce Domini nostri Iesu Christi in quo est salus vita et resurrectio nostra per quem salvati et liberati sumus. *Psalmus**. Deus misereatur nostri et benedicat nobis: illuminet vultum suum super nos et misereatur nostri.

2 *Andante*. Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison.

3 *Andante*. Gloria in excelsis Deo, et in terra pax hominibus bonae voluntatis. Laudamus te. Benedicimus te. Adoramus te. Glorificamus te. Gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam. Domine Deus rex celestis Deus Pater omnipotens. Domine Fili unigenite Iesu Christe. Domine Deus Agnus Dei Filius Patris. Qui tollis peccata mundi miserere nobis. Qui tollis peccata mundi suscipe deprecationem nostram. Qui sedes ad dexteram Patris miserere nobis. Quoniam Tu solus Sanctus. Tu solus Dominus. Tu solus altissimus Iesu Christe. *Allegretto*. Cum Sancto Spiritu in gloria Dei Patris. Amen.

4 Graduale · *Largo assai*. Christus factus est pro nobis oboediens usque ad mortem mortem autem crucis. Propter quod et Deus exaltavit illum et dedit illi nomen, quod est super omne nomen.

5 *Largo commodo*. Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem factorem cæli et terræ visibilium omnium et invisibilium et in unum Dominum Iesum Christum Filium Dei unigenitum et ex Patre natum ante omnia saecula. Deum de Deo, lumen de lumine, Deum vero de Deo vero. Genitum non factum consubstantialem Patri per quem omnia facta sunt. Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de caelis. *Largo*. Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria virgine et homo factus est. *Andantino*. Crucifixus

etiam pro nobis sub Pontio Pilato passus et sepultus est. *Largo commodo*. Et resurrexit tertia die secundum Scripturas et ascendit in caelum sedet ad dexteram Patris et iterum venturus est cum gloria iudicare vivos et mortuos cuius regni non erit finis et in Spiritum Sanctum Dominum et vivificantem qui ex Patre Filioque procedit. Qui cum Patre, et Filio simul adoratur et conglorificatur qui locutus est per prophetas. Et unam sanctam catholicam et apostolicam Ecclesiam. Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum et expecto resurrectionem mortuorum et vitam venturi saeculi. Amen.

6 Antiphona ad Offertorium · *Larghetto*. Dextera Domini fecit virtutem dextera Domini exaltavit me. Non moriar sed vivam et narrabo opera Domini.

7 *Largo*. Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth. Pleni sunt caeli et terra gloria tua. Hosanna in excelsis. Benedictus qui venit in nomine Domini. Hosanna in excelsis.

8 *Andantino*. Agnus Dei qui tollis peccata mundi: miserere nobis. Agnus Dei qui tollis peccata mundi: miserere nobis. Agnus Dei qui tollis peccata mundi: dona nobis pacem.

9 Antiphona ad Communionem · *Largo assai*. Dominus Iesus postquam cenavit cum discipulis suis lavit pedes eorum et ait illis: scitis quid fecerim vobis ego Dominus et magister? Exemplum dedi vobis, ut et vos ita faciatis.

10 *Largo assai* · «*Posto il Santissimo nel Sepolcro si dice il seguente Sepulto*». Sepulto Domino signatum est monumentum volventes lapidem ad ostium monumenti ponentes milites qui custodirent illud.

11 Antiphona ad Mandatum · *Largo*. Benedicta sit sancta Trinitas atque indivisa Unitas confitebimur ei quia fecit nobiscum misericordiam suam.

12 Antiphona ad Mandatum · *Largo*. Ubi caritas et amor Deus ibi est.

Feria VI in Parasceve

Ad Matutitum. In Primo Nocturno

13 *Prima lamentazione* [Lectio I] · *Largo assai* [C. I e b.c.]. De lamentatione Ieremiæ Prophetæ. HETH. Cogitavit Dominus dissipare murum filiæ Sion; tetendit funiculum suum, et non avertit manum suam a perditione: luxitque antemurale, et murus pariter dissipatus est. TETH. Defixæ sunt in terra portæ eius, et contrivit vectes eius; reges eius et principes eius in gentibus: non est lex, et prophetæ eius non invenerunt visionem a Domino. IOD. Sederunt in terra, conticuerunt senes filiæ Sion; consperserunt cinere capita sua, accincti sunt ciliciis: abiecerunt in terram capita sua virgines Ierusalem. CAPH. Defecerunt præ lacrimis oculi mei, conturbata sunt viscera mea; effusum est in terra iecur meum super contritionem filiæ populi mei, cum deficeret parvulus et lactens in plateis oppidi. Ierusalem, Ierusalem converterte ad Dominum Deum tuum.

14 Responsorium Primum · *Larghetto* [2 C., B. e b.c.]. Omnes amici mei dereliquerunt me et prævaluerunt insidiantes mihi: tradidit me quem diligebam: et terribilibus oculis plaga crudeli percutientes aceto potabant me. Inter iniquos proiecerunt me et non pepercerunt animæ meæ.

15 *Secunda lamentazione* [Lectio II] · *Largo assai* [C. II e b.c.]. LAMED. Matribus suis dixerunt: ubi est triticum et vinum? Cum deficerent quasi vulnerati in plateis civitatis, cum exhalarent animas suas in sinu matrum suarum. MEM. *Recitativo*. Cui comparabo te vel cui assimilabo te filia Ierusalem? Cui exæquabo te et consolabor te virgo filia Sion? Magna est enim velut mare contritio tua: quis medebitur tui? *In tempo*. Nun. Prophetæ tui viderunt tibi falsa et stulta; nec aperiebant iniquitatem tuam ut te ad poenitentiam provocarent; viderunt autem tibi assumptiones falsas et eiectiones. SAMECH. Plauserunt super te manibus omnes transeuntes per viam, sibilaverunt et moverunt caput suum super filiam Ierusalem.

Recitativo. Hæccine est urbs dicentes perfecti decoris gaudium universæ terræ? *tempo Largo.* Ierusalem, Ierusalem convertere ad Dominum Deum tuum.

16 Responsorium Secundum · *Largo* · [2 C., B. e b.c.]. Velum templi scissum est et omnis terra (*Andante*) tremuit; latro de cruce clamabat dicens: (*Largo*) memento mei Domine dum veneris in regnum tuum. Petræ scissæ sunt et monumenta aperta sunt et multa corpora sanctorum qui dormierant (*Andante*) surrexerunt.

17 *Terza lamentazione* [Lectio III] · *Largo* [B. e b.c.]. ALEPH. Ego vir videns paupertatem meam in virga indignationis eius. ALEPH. Me minavit et adduxit in tenebras et non in lucem. ALEPH. Tantum in me vertit et convertit manum suam tota die. BETH. Vetustam fecit pellem meam et carnem meam, contrivit ossa mea. BETH. Ædificavit in gyro meo et circumdedit me felle et labore. BETH. In tenebrosis collocavit me quasi mortuos sempiternos. GHIMEL. Circumædificavit adversum me ut non egrediar, aggravavit compedem meum. GHIMEL. Sed et cum clamavero et rogavero exclusit orationem meam. GHIMEL. Conclusit vias meas lapidibus quadris, semitas meas subvertit. Ierusalem, Ierusalem convertere ad Dominum Deum tuum.

18 Responsorium Tertium · *Largo* [2 C., B. e b.c.]. Vineam meam electam ego te plantavi: quomodo conversa es in amaritudinem ut me crucifigeres et Barrabam dimitteres? Sepivi te et lapides elegi ex te et ædificavi turrim.



in alto da sinistra: Gaetano Magarelli, Ester Facchini, Michele Dispoto, Annamaria Bellocchio, Giocchino de Padova e Antonio Magarelli.

Annamaria Bellocchio *soprano*

Nata a Mola di Bari (Ba), si diploma in canto nel 2010 presso il Conservatorio “N. Rota” di Monopoli (Ba), con il massimo dei voti e la lode, sotto la guida di Rosanna Casucci. Ha partecipato a alcune master class tenute da K. Bogino, M. Custer, M. Schreur, E. Kirkby e i *London Baroque* durante il *Festival Federico Cesi*, R. Alessandrini e C. Ansermet presso il *Festival Internazionale di Musica Antica Urbino 2011*. Vince il primo premio nella categoria “Canto Lirico” dell’*11° Concorso Nazionale di Musica Fratres* della Città di Monteroni di Lecce e il terzo premio nel *IV Concorso Internazionale di Canto Lirico T. Traetta*, sezione giovani talenti. Nel 2015 vince il bando di concorso pubblico per Artista del coro stabile della Fondazione Petruzzelli e Teatri di Bari. Ha realizzato importanti opere quali: *Stabat Mater* di G.B. Pergolesi, *Le sette parole di Cristo* di T. Dubois, *Gloria in Re magg. RV 589* di A. Vivaldi, *Messiah HWV 56* di G.F. Haendel, *Requiem KV 626* e la *Messa in Sib magg. KV 275* di W.A. Mozart, *Te Deum H.146* di M.A. Charpentier, *Inno al Sole* cantata inedita di G. Millico sull’ode di G.S. Poli (prima esecuzione in tempi moderni), *Rappresentazione di Anima e di Corpo* di E. de’ Cavalieri, ecc. La sua esperienza teatrale comprende titoli quali: *La Vedova Allegra* di F. Lehàr (*Valencienne*), *Gianni Schicchi* di G. Puccini (*Nella*) e infine *Il Cappello di Paglia di Firenze* di N. Rota nel ruolo di *Elena* presso il Conservatorio “N. Rota” di Monopoli e de *La Modista* presso il Teatro Petruzzelli di Bari. Nel 2006 è a New York (USA) in occasione della rassegna *Un Concerto Pugliese* organizzato dall’associazione *Van Westerhout Cultural Activities*. Successivamente si esibisce alla presenza del Pontefice Benedetto XVI durante una serata a Lui dedicata, presso il Teatro Argentina in Roma. Nel 2011 partecipa alla presentazione del volume *Jacquet Berchem. Il primo libro dei madrigali a 4 voci (1555)* di Florestano Editore come cantore in ensemble madrigalistico. Si esibisce presso l’Auditorium del violino in Cremona per la stagione concertistica *Il Violinista sul Tetto* e presso il *Maldon Festival* in Maldon (UK). Incide la *Passio Domini Nostri Iesu Christi Secundum Ioannem* di Vito Antonio Cozzoli per l’etichetta discografica Digressione Music nel ruolo di *Soliloquentes*, in collaborazione con la Cappella Musicale Corradiana coro e orchestra diretta da Antonio Magarelli, di cui attualmente è preparatrice vocale. Svolge intensa attività concertistica in Italia e all’estero prediligendo il repertorio sacro e da camera del periodo rinascimentale e barocco.

Ester Facchini *soprano*

Diplomata in Canto col massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio “N. Piccinni” di Bari sotto la guida del M° Domenico Colaianni. Attualmente si perfeziona col mezzosoprano Manuela Custer. È stata diretta nel settembre 2016 dal M° A. Zedda in *La Cenerentola* di G. Rossini (*Clorinda*) presso la Lunenburg Academy of Music Performance (Nova Scotia, Canada). È stata allieva effettiva dell'Accademia di Perfezionamento del Belcanto “Rodolfo Celletti” di Martina Franca per l'A.A. 2014/15 sotto la Direzione Artistica del M° A. Triola interpretando, per il 40° Festival della Valle d'Itria, i ruoli di *Amore* in *Orfeo ed Euridice* di Gluck e di *Sem ne Il diluvio di Noè* di Britten. È stata *Arminda* in *Gli Stravaganti ossia La schiava riconosciuta* di N. Piccinni per il Festival Piccinni 2014 sotto la direzione del M° Antonio Magarelli. Soprano stabile della “Cappella Musicale Corradiana” diretta dal M° A. Magarelli, con cui collabora anche in qualità di solista per il repertorio rinascimentale e barocco sacro e profano. Dal dicembre 2012 a luglio 2016 collabora in qualità di “Artista del Coro – Soprano”, presso la “Fondazione Lirico Sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari”. Svolge un'intensa attività concertistica che l'ha portata nell'aprile 2018 alla prima esecuzione di *Officia* di Antonio Pansini (1703-1791), in qualità di soprano solista, a Budapest nella Chiesa dei Gesuiti per l'Istituto Italiano di Cultura e il Festival Papageno, con il coordinamento del Festival Anima Mea di Bari. Attualmente si sta specializzando in repertorio barocco sotto la guida del Maestro Antonio Florio presso il Conservatorio “S. Pietro a Majella” di Napoli.

Michele Dispoto *basso*

Nato a Bari, svolge un'intensa attività concertistica, in Italia e all'estero, in diverse formazioni vocali, in veste di solista e in formazioni da camera. Collabora con l'ensemble vocale “Florilegium Vocis”, con la direzione di Sabino Manzo, con “Apulia Cantat”, con la direzione di Alessandro Fortunato, con il “Palazzo Incantato” diretto da Sergio Lella e con “Clockbeats baroque ensemble”. Inizia lo studio del canto con Giuseppe Naviglio, per poi specializzarsi nel repertorio barocco e rinascimentale sotto la guida del soprano Lia Serafini e del baritono Furio Zanasi.

Gioacchino de Padova *viola da gamba*

Dopo il diploma di chitarra presso il Conservatorio “N. Piccinni” di Bari, ha studiato per sei anni viola da gamba con Paolo Pandolfo, diplomandosi presso il Conservatorio “A. Boito” di Parma. Ha frequentato master class di musica da camera con R. Alessandrini, C. Rufa e P. Memelsdorff. Laureato con una tesi in Sociologia della Musica presso l’Università degli Studi di Bari, si è poi specializzato presso la Scuola Superiore di Musicologia e Pedagogia Musicale dell’Università di Macerata. Ha fondato con Guido Balestracci *l’ensemble l’Amoroso*, con il quale ha registrato *Consonanze Stravaganti* (Premio Goldberg 1998) e *Seconde Stravaganze*, due CD di grande successo che ancora dopo oltre 20 anni costituiscono un punto di riferimento per l’esecuzione della musica italiana per Concerto di Viole. Ha registrato per *Symphonia*, *Outhere/Arcana*, *Brilliant*, *Tactus*, *Pavana Records*, *Dad Records*, *Digressione Music*. Ancora con *l’Amoroso* e Christophe Desjardins ha registrato nel 2014 *Alle Guerre d’Amore*, con musica del ‘600 italiano e nuove musiche del compositore Gianvincenzo Cresta e nel 2016 per *Outhere/Arcana* un CD con musiche dall’*Estro Poetico-Armonico* di Benedetto Marcello. Di prossima pubblicazione un CD dell’*Ensemble Artemisia Gentileschi* per *Brilliant*, con Sei Cantate inedite di Telemann. Gioacchino De Padova ha suonato con solisti quali P. Pandolfo, G. Balestracci, C. Desjardins, G. Nasillo, A. Ciccolini, P. Di Vittorio, M. Galassi, D. C. Colonna, C. Miatello, R. Bertini, L. Dordolo, M. Toni, M. Barigione, P. Grazi, A. Chemin, M. Zeller, A. Coen, S. Foresti, J. Klisowska. Insegna presso il Conservatorio Piccinni di Bari. È direttore artistico di *Anima Mea*, festival di musica antica e contemporanea in terra di Puglia ed è componente del Consiglio di Indirizzo della *Fondazione Lirico-Sinfonica Teatro Petruzzelli di Bari*.

Gaetano Magarelli *organo*

Diplomato in Pianoforte, Organo e Clavicembalo presso i Conservatori di Bari, Campobasso e Monopoli (Ba) con Maria L. Tutalo, Francesco Di Lernia e Marco Bisceglie e laureato con lode in Discipline Musicali (corso di Organo). Ha studiato Organo presso la Facoltà di Musica dell’Accademia delle Arti di Utrecht nella classe di Bernard Winsemius. Nel 2002 ha vinto il

Primo Premio al *Concorso Organistico Internazionale F. D'Onofrio* di Carunchio (Chieti). Ha collaborato con la Federazione Nazionale Italiana Associazioni Regionali Corali, in qualità di organista e continuista, per le tournée del Coro Giovanile Italiano diretto da Filippo M. Bressan e Nicola Conci. Oltre all'attività concertistica si dedica alla ricerca musicologica; ha curato l'edizione critica della *Passio D.N.I.C. secundum Ioannem*, composta nel 1816 dal sacerdote e musicista molfettese Vito Antonio Cozzoli (1777-1817). Ha inciso, da solista e con gruppi vocali e strumentali, per *Bottega Discantica*, *Digressione Music*, *Fe.N.I.A.R.Co*. È Organista e Maestro di Cappella della Cattedrale di Molfetta (Ba) ed è membro della *Commissione Diocesana di Arte Sacra* (setto *Organi Storici*).

Antonio Magarelli *direttore*

Nato a Molfetta (Ba), è diplomato in Pianoforte, Didattica della Musica, Musica Corale e Direzione di Coro, Strumentazione per Banda e Direzione d'Orchestra, presso i Conservatori di Bari e Monopoli (Ba). Ha approfondito lo studio della tecnica della direzione e interpretazione del repertorio corale e orchestrale con P. Neumann, G. Graden, N. Corti, J. Busto, Bo Holten e D. Rouits. Ha frequentato l'*Accademia Internazionale per Direttori di Coro e Cantori* a Fano ed il *Laboratorio di Concertazione e Direzione di Coro* presso il Conservatorio di Monopoli, con Filippo M. Bressan. Ha studiato canto con C. Cavina, S. Woodbury e C. Watson. Si è specializzato nell'interpretazione e prassi del repertorio rinascimentale e barocco con G. Acciai, O. Dantone, M. Berrini e F.M. Bressan. Presso l'istituto "S. Cecilia" di Brescia ha frequentato il corso annuale di Semiografia e Paleografia musicale ed un Laboratorio di musica Rinascimentale e Barocca con G. Acciai. Svolge un'intensa attività concertistica in qualità di direttore di coro e d'orchestra su repertorio dei secoli XVII e XVIII. Con l'orchestra "Nino Rota" di Bari ed in collaborazione con l'Università degli studi di Bari ha diretto alcune opere tra cui la *Missa Brevis* KV 275 di W.A. Mozart per soli, coro e orchestra; per il festival internazionale F.I.M.U. ha diretto integralmente l'Oratorio per soli, coro e orchestra *Messiah* di G.F. Händel e il *Te Deum* di M.A. Charpentier. Ha partecipato, in qualità di relatore, al VI Convegno Nazionale presso il Centro Ricerche

di Storia e Arte di Bitonto (Ba), pubblicando un saggio sul compositore rinascimentale Agostino Scozzese. Ha curato la trascrizione di alcune opere di Francesco Durante e due libri di Madrigali di Luzzasco Luzzaschi. Ha diretto, in prima assoluta, due opere inedite di compositori pugliesi: la *Passio Domini Nostri Iesu Christi secundum Ioannem (1816)*, oratorio sacro per soli, coro e orchestra di Vito Antonio Raffaele Cozzoli (1777-1817) e l'*Inno al Sole* di Giuseppe Millico (1737-1802), cantata per due soprani e orchestra. Ha fondato e diretto l'ensemble vocale *Hexachordum*. Ha inciso: per DAD Records il CD *Concerto per il Risorto* con l'ensemble *Il Cantar Novo*; per Digression Music il CD *Logos* con l'ensemble *Hexachordum* e per la stessa casa discografica l'oratorio inedito di Vito Antonio R. Cozzoli *Passio D.N.I.C. secundum Ioannem (1816)*, oratorio sacro per soli, coro e orchestra con strumenti originali. Su invito di Accademia Amsterdam (NL) collabora per l'organizzazione e l'insegnamento nei corsi di musica barocca, coordinando le attività di musica di insieme per strumenti antichi e laboratorio vocale. Ha diretto l'intermezzo *Gli stravaganti* di Niccolò Piccinni con l'orchestra e i solisti del Conservatorio di Bari. È stato ospite per alcune edizioni del festival *Anima Mea* in Puglia e, recentemente, in Inghilterra per il *Maldon Festival of Arts 2015*. Ha diretto alcune opere di J.S. Bach, tra cui la *Missa Brevis* in sol minore per soli, coro e orchestra, con strumenti originali. Dal 2017 è Direttore Artistico di *Academy of Arts*, un progetto dell'Università degli studi di Bari che prevede l'insegnamento della lingua inglese attraverso attività musicali. È direttore musicale della Cappella Musicale Corradiana (coro e orchestra con strumenti originali) di Molfetta.

Giovanni Antonio del Vescovo

Cantore di musica sacra, conduce da anni ricerche di storia della musica con particolare attenzione ai Maestri di Cappella al servizio del Capitolo Cattedrale di Molfetta. Ha pubblicato articoli e saggi storici in collaborazione con l'Archivio Diocesano di Molfetta. Da qualche tempo si dedica a indagare il rapporto tra Filosofia e Fotografia.

Responso

II.

Largo

Velum ten = = ple = us = = tur ten = = ple = us = = sum = =
 Velum ten = = ple = us = = tur ten = = ple = us = = sum = =
 De can = = sa = = ple = us = = ten = = ple = us = = sum = =
 Et can = = sa = = ple = us = = ten = = ple = us = = sum = =
 Et can = = sa = = ple = us = = ten = = ple = us = = sum = =
 Et can = = sa = = ple = us = = ten = = ple = us = = sum = =
 Et can = = sa = = ple = us = = ten = = ple = us = = sum = =
 Et can = = sa = = ple = us = = ten = = ple = us = = sum = =
 Et can = = sa = = ple = us = = ten = = ple = us = = sum = =
 Et can = = sa = = ple = us = = ten = = ple = us = = sum = =
 Et can = = sa = = ple = us = = ten = = ple = us = = sum = =
 Et can = = sa = = ple = us = = ten = = ple = us = = sum = =

Largo

Copia settecentesca del Responso Velum templi (Archivio Diocesano di Molfetta, Fondo Peruzzi, Ms. 44.24, p. 5)

CREDITS

registrazione effettuata da Digressione (tecnico del suono: Giovanni Chiapparino)
nella chiesa parrocchiale di San Bernardino in Molfetta (Ba) dal 16 al 20 agosto 2018

progetto grafico **samsastudio**

Foto nel libretto

VALENTINA FOTO

Un particolare ringraziamento a mons. Luigi M. de Palma
archivista della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi
per aver consentito la consultazione e lo studio dei manoscritti musicali
custoditi nell'Archivio Diocesano di Molfetta
e utilizzati per la presente incisione discografica.

Un sentito ringraziamento a don Pasquale Rubini, parroco della chiesa di San Bernardino
e alla comunità parrocchiale, per la disponibilità e la cortesia dimostrate
durante le sedute di registrazione

www.digressionemusic.it



The copyright in this sound recording is owned by Digressione Music srl. All rights of the work produced reserved. Unauthorised copying, hiring, lending, public performance and broadcasting of the recorded work prohibited. ® & © 2018 DIGRESSIONE MUSIC srl · Via Dante Alighieri 41, 70056 Molfetta (Italia) · Direttore Artistico Girolamo Samarelli · www.digressionemusic.it

